



«Gli svizzeri sono leader dell'auto condivisa»

Osservatore attento della cosiddetta «mobilità collaborativa», Alain Brügger decifra le grandi tendenze di un fenomeno sociale che rivoluziona il modo di usare i trasporti e di gestire l'automobile privata.

La mobilità condivisa si è sviluppata considerevolmente nel corso degli ultimi dieci anni. Perché?

Alain Brügger: Ciò è dovuto principalmente all'avvento delle tecnologie informatiche. Con qualche clic del mouse, posso prenotare una vettura Mobility (car sharing) o trovare una persona motorizzata disposta ad accompagnarmi (car pooling). Quel che un tempo aveva bisogno di lunghe procedure o di recarsi personalmente allo sportello di un'agenzia oggi si regola facilmente da casa.

Anche l'arrivo degli smartphone ha recitato un ruolo?

Sì, è la seconda grande rivoluzione. Ovunque io mi trovi, in strada, al bar, da amici, ho oramai sempre accesso a Internet e al GPS, ciò che mi permette di ricer-



Alain Brügger è responsabile della mobilità collaborativa all'Accademia della mobilità, istituzione che gode del sostegno del TCS.

«Con pochi clic, trovo qualcuno che mi può accompagnare»

care all'istante un veicolo disponibile oppure di convenire un tragitto con una persona motorizzata. Grazie agli smartphone, la cosiddetta mobilità collaborativa è diventata molto semplice.

In questo fenomeno bisogna vedere anche la crescita delle preoccupazioni ecologiste?

Sì, i temi ambientali sono molto presenti nel dibattito pubblico e hanno fatto la loro apparizione anche a scuola. Durante tutta la loro carriera scolastica, gli allievi sono sensibilizzati alla necessità di avere

un'economia e comportamenti individuali sostenibili. È chiaro che tutto questo plasma le mentalità.

L'ha costato di persona?

Sì. Di recente ho assistito a delle interviste di giovani adulti tra i 16 e i 25 anni per necessità legate ad una ricerca. Sono rimasto colpito nel constatare che rifiutano l'automobile con forza, qualificandola come obsoleta e poco pratica.

L'auto ha quindi perso il suo potere d'attrazione...

Per i giovani abitanti delle città è un fatto chiaro. In campagna, invece, la percezione è senz'altro diversa. Ma in generale ho l'impressione che l'aura magica che una volta circondava l'automobile è scomparsa e che questa sia ormai considerata

Grazie alla cooperativa Mobility, la Svizzera è oggi uno dei Paesi europei più avanzati in materia di condivisione dell'automobile.

alla stregua di un puro e semplice mezzo di trasporto.

In materia di mobilità collaborativa, come si presenta la situazione nel nostro Paese?

Grazie alla cooperativa di car sharing Mobility, che esiste da 25 anni, la Svizzera costituisce il Paese europeo più avanzato in materia di condivisione dell'auto: una persona adulta su 60 è cliente di Mobility, ciò che dimostra che la cooperativa compie un buonissimo lavoro. Tuttavia, ci si può dispiacere del fatto che non esistano altri operatori sul mercato.

E per quanto riguarda il car pooling?

Ci si trova in una fase di sperimentazione in cui numerosi attori lanciano delle iniziative, per esempio «Tooxme» in Svizzera romanda oppure «Mitfahrgelegenheit.ch» in Svizzera tedesca. Recentemente, per meno di 20 franchi, un conducente ha portato mia moglie e me da Berna a Basilea.

Prendere sulla propria auto uno sconosciuto può sembrare rischioso. Come stabilire la fiducia?

Quasi ogni piattaforma di mobilità collaborativa è collegata a Facebook. Si dispone, quindi, di informazioni sulla persona che sollecita un tragitto. Inoltre, una volta a destinazione, l'autista valuta il comportamento del passeggero sulla piattaforma online. Uno scocciatore si vedreb-



«È in campagna che risiede il maggior potenziale di sviluppo»

be, dunque, immediatamente smascherato e mai più nessuno vorrebbe avere a che fare con lui.

Secondo lei, è tra gli abitanti delle città che risiede il maggior potenziale di sviluppo?

No, perché i tragitti sono brevi e le città dispongono di buoni trasporti pubblici. Il serbatoio più importante si situa in campagna, dove la frequenza degli autobus è relativamente bassa. Sarebbe, per esempio, molto interessante per i Comuni realizzare una piattaforma Internet dove gli abitanti potrebbero organizzare insieme i loro spostamenti. Questo sistema renderebbe grandi servizi a quei giovani che non possiedono una licenza di condurre. Ma è sostenibile a livello economico?

Appunto, forse le autorità dovrebbero coinvolgersi maggiormente?

Laddove il car pooling colma una lacuna, come per esempio nelle zone di campagna, un sostegno finanziario pubblico s'impone. A parte questo, il ruolo dello Stato consiste soprattutto nel chiarire il quadro legale, nel definire quel che è autorizzato e quello che non lo è. Per esempio: si ha diritto di affittare il proprio posteggio privato ad una terza persona quando si è assenti?

Condividere il proprio posteggio è una nicchia del futuro?

Il potenziale è enorme, se si pensa alle migliaia di pendolari che lasciano libero il proprio parcheggio di casa durante tutta la giornata oppure ai parcheggi aziendali che sono liberi la sera e durante il finesettimana.

Come vede lei la Svizzera della mobilità collaborativa tra dieci anni?

Penso che non vi saranno enormi cambiamenti. Gli svizzeri praticano già ampiamente la complementarietà dei trasporti e con Mobility possiedono un pioniere dell'auto condivisa. Senza dubbio il car pooling si svilupperà ancora un po', ma fintanto che il livello di benessere resterà elevato e il prezzo della benzina relativamente basso, non vi è alcun incentivo per condividere la propria automobile in cambio di qualche franco.

Intervista: Jacques-Olivier Pidoux

Per evitare che il car sharing diventi un incubo

Suona infinitamente semplice: metto a disposizione la mia auto, che utilizzo raramente, di altre persone che non ne hanno una propria o che ne hanno bisogno nei miei paraggi per un periodo limitato. Ma chi sopporta i costi di eventuali danni in caso di incidente? E cosa accade al mio bonus assicurativo, qualora un altro conducente dovesse causare un incidente grave con il mio veicolo? Una risposta a questi quesiti si trova nelle rispettive condizioni assicurative. A questo proposito si applicano diversi modelli. Gli organizzatori di un car sharing possono stipulare un contratto speciale con una compa-



il consulente

Urs-Peter Inderbitzin

gnia assicurativa, che includa nel prezzo di noleggio del veicolo il costo della polizza per responsabilità civile e casco totale. Questi contratti speciali coprono tutti i danni, dedotta la franchigia a carico del conducente interessato. In sostanza è lo stesso meccanismo che si applica in un normale autonoleggio. Anche la perdita del bonus in seguito ad un sinistro può essere assicurata. Va peraltro sottolineato che l'automobilista che causa un incidente in stato di ebbrezza oppure superando in modo grave i limiti di velocità, rischia un'azione di regresso da parte della compagnia assicurativa.

Più delicati risultano i modelli di car sharing che non prevedono questo tipo di assicurazioni speciali. Se nelle condizioni generali di adesione ad esempio leggiamo «che la persona alla guida del veicolo è responsabile per i danni che essa stessa ha causato o che il veicolo subisce durante il periodo di utilizzo», occorre prestare attenzione. In veste di proprietari dell'autovettura è infatti opportuno riflettere prima di metterla a disposizione di terzi, affinché la condivisione dell'auto non si trasformi in un incubo. In particolare è vivamente raccomandata la sottoscrizione di una polizza casco totale.